

Il rapporto di Breznev al XXIII Congresso del PCUS



MOSCA — Un'immagine parziale della sala del Congresso durante la seduta inaugurale. (Telefoto AP «Unità»)

(Dalla 1. pagina)

genti del movimento comunista mondiale. I delegati in piedi hanno salutato la delegazione del Fronte di liberazione del Vietnam del sud, giunta a Mosca venerdì scorso, e hanno accolto con applausi altrettanto caldi i delegati del Partito dei lavoratori del Vietnam del nord, dei comunisti della Corea del nord, di Cuba, i rappresentanti dei movimenti democratici e di liberazione nazionale d'Africa.

Un minuto di silenzio è stato osservato alla memoria dei dirigenti scomparsi tra il XXII e il XXIII Congresso, Kuusinen, Thorez, Togliatti, Gheorghiu Dej, Gallagher, ai compagni morti nella lotta, vittime delle persecuzioni della reazione mondiale.

Il Congresso ha, poi, eletto in sua presidenza, composta di 75 membri: di essa fanno parte tutti i dirigenti del PCUS, il presidente dell'Accademia delle Scienze Keldisch, il primo cosmologo del mondo Gagarin, il premio Nobel Sciolkov, e altri.

Dopo la nomina della segreteria del congresso, della Commissione di redazione, il presidente di turno, Slesov, ha dato la parola al primo segretario del PCUS per lo svolgimento del primo punto all'ordine del giorno.

«Orientandosi sulla linea fissata dal XX e dal XXII congresso — esordisce l'oratore, accolto da una lunga ovazione — il Partito comunista dell'URSS ha condotto il popolo sovietico, senza esitazioni, nel corso di questi ultimi quattro anni, sulla via dell'edificazione del comunismo». Da una parte — rileva Breznev — il periodo trascorso tra il XXII congresso e oggi, è caratterizzato da un'interrotta crescita dell'influenza dell'URSS e di tutto il sistema socialista mondiale, da nuove vittorie conseguite da paesi e da popoli contro il giogo coloniale, dall'intensificazione della lotta della classe operaia contro il capitale, dal continuo sviluppo del movimento comunista e operaio mondiale, dall'alta si sono approfondite le contraddizioni tra paesi capitalistici, è aumentata l'aggressività dell'imperialismo come sbocco di queste contraddizioni e non c'è dubbio che la situazione internazionale, nel suo insieme, per queste cause sia peggiorata.

«Ma l'imperialismo — af-

tonin Novotny (Czechoslov) and Josef Lenart (Czechoslov). (TASS)



MOSCA — Il compagno Longo durante i lavori del XXIII Congresso del PCUS. Gli siedono a fianco il segretario del partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny e il presidente del Consiglio della Cecoslovacchia, Josef Lenart

ferma Breznev — non è più capace di bloccare la marcia dello sviluppo storico, quali che siano i mezzi e i metodi ai quali esso fa ricorso. Le forze rivoluzionarie della nostra epoca continuano la loro offensiva. La lotta dei popoli contro l'imperialismo si è rafforzata. Breznev così continua: «Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, senza esitazioni, nel corso di questi ultimi quattro anni, sulla via dell'edificazione del comunismo». Da una parte — rileva Breznev — il periodo trascorso tra il XXII congresso e oggi, è caratterizzato da un'interrotta crescita dell'influenza dell'URSS e di tutto il sistema socialista mondiale, da nuove vittorie conseguite da paesi e da popoli contro il giogo coloniale, dall'intensificazione della lotta della classe operaia contro il capitale, dal continuo sviluppo del movimento comunista e operaio mondiale, dall'alta si sono approfondite le contraddizioni tra paesi capitalistici, è aumentata l'aggressività dell'imperialismo come sbocco di queste contraddizioni e non c'è dubbio che la situazione internazionale, nel suo insieme, per queste cause sia peggiorata.

«Ma l'imperialismo — af-

forza rivoluzionaria della nostra epoca, ha un posto particolare nell'attività del PCUS e del governo sovietico. Nel periodo trascorso dall'ultimo congresso, le relazioni del PCUS con i partiti comunisti e operai della comunità socialista, con gli Stati socialisti, si sono rafforzate, sono diventate più strette e amichevoli: «Oggi — afferma Breznev — abbiamo buone relazioni con la Bulgaria, l'Ungheria, la Repubblica democratica del Vietnam, la Repubblica democratica tedesca, la Cecoslovacchia, la Mongolia, Cuba, la Polonia, la Romania, la Corea del Nord e la Jugoslavia. Il partito continuerà a fare tutto quello che è in suo potere per sviluppare e rafforzare la cooperazione politica, economica e militare con i paesi socialisti».

L'oratore ricorda che la costruzione del socialismo ha le sue leggi uguali per tutti i paesi, ma che in ogni paese sorgono sempre problemi diversi e particolari, creati dalla vita stessa, problemi che bisogna affrontare tenendo conto della situazione di ciascun paese. Non esistono soluzioni prefabbricate per tutti questi problemi: esistono soluzioni che vanno studiate volta per volta e che non è possibile risolvere nell'isolamento. Per questo è indispensabile la collaborazione e la cooperazione, lo scambio costante di esperienze; per questo hanno un'enorme importanza i contatti politici tra dirigenti di partiti e tecnici che si elaborano una determinata politica e di adattarla giustamente alle condizioni interne e internazionali.

Sviluppando questo capitolo dedicato al campo socialista, Breznev si sofferma sui modi di migliorare l'attività del Consiglio economico di mutua assistenza al fine di elaborare una determinata politica e di adattarla giustamente alle condizioni interne e internazionali. Sviluppando questo capitolo dedicato al campo socialista, Breznev si sofferma sui modi di migliorare l'attività del Consiglio economico di mutua assistenza al fine di elaborare una determinata politica e di adattarla giustamente alle condizioni interne e internazionali.

«Non — afferma Breznev — condividiamo con altri partiti l'opinione che soltanto in questo modo l'economia nazionale dei paesi socialisti può andare al passo del programma scientifico e tecnico che si sta realizzando in questa nostra epoca. L'economia dei paesi socialisti si sviluppa più rapidamente di quella dei paesi del mondo capitalista. In questi ultimi 5 anni, la produzione industriale del sistema socialista mondiale è aumentata del 43%, mentre quella dei paesi del mondo capitalista è aumentata del 34%. Mantenendo e accentuando la superiorità delle cadenze dei ritmi di sviluppo economico, utilizzando in modo sempre più efficace i vantaggi dei modi di produzione socialista, i paesi del socialismo assolvono contemporaneamente un compito veramente rivoluzionario».

In questo quadro — continua l'oratore — va vista l'importanza del Patto di Varsavia, scudo delle conquiste dei popoli e dei paesi socialisti: «Se fosse necessario — dice Breznev — la famiglia unita dei partecipanti a questo trattato, si leverà con tutta la sua potenza per difendere il regime socialista, per difendere la libera vita dei nostri popoli e per assestare un colpo demolitore a tutti gli aggressori». Lo sviluppo e l'approfondi-

mento della cooperazione e della solidarietà, rispondono agli interessi vitali di ogni paese preso singolarmente e di tutto il sistema mondiale del socialismo in generale. «Se parliamo poi del rafforzamento del sistema socialista mondiale — ha continuato Breznev — dobbiamo sottolineare però che le nostre relazioni con i partiti di due paesi socialisti, il partito comunista cinese e il partito del lavoro albanese, sono purtroppo, ancora insoddisfacenti. Il nostro partito e il popolo sovietico desiderano sinceramente di vivere in amicizia col popolo cinese e col suo partito comunista. Noi siamo pronti egualmente a fare tutto il possibile per migliorare le relazioni con l'Albania e con il Partito albanese del lavoro».

Breznev ricorda, a questo proposito, l'incontro che ebbe luogo a Mosca nel novembre del 1964, con una delegazione del Comitato centrale del partito comunista cinese e i colloqui successivi con i dirigenti dello stesso partito a Pechino. «Il CC del PCUS — afferma il primo segretario del partito — aveva proposto ai compagni cinesi di organizzare un nuovo incontro al vertice a Mosca o a Pechino. Noi pensiamo ancora oggi che un tale incontro sarebbe utile e siamo pronti ad esaminare in ogni momento con la Direzione del partito comunista cinese tutte le controversie esistenti al fine di trovare i mezzi per risolverle partendo dai principi del marxismo-leninismo. Noi siamo convinti che alla fine dei conti, i nostri partiti e i nostri popoli sapranno superare tutte le difficoltà e cammineranno fianco a fianco nella lotta per la grande causa rivoluzionaria comune».

Le contraddizioni del capitalismo

Passando ad esaminare la politica estera e la situazione internazionale, l'oratore analizza prima di tutto la situazione economica del mondo capitalista. La legge dello sviluppo ineguale del capitalismo accresce le contraddizioni fra i paesi del capitalismo e, mentre si estende la penetrazione dei monopoli americani in Europa, questa penetrazione trova una situazione non più passiva ma di resistenza: il capitalismo di molti paesi europei s'è rafforzato e reagisce alla aggressione. Sul piano puramente politico, gli Stati Uniti non sono più in grado di conservare il loro ruolo egemonico e se da una parte riescono a imporre più alla «minaccia dell'aggressione sovietica» di cui gli Stati Uniti si sono serviti per organizzare il blocco militare e politico contro i paesi del socialismo, dall'altra «l'aggressione americana è un fatto di cui il mondo intero è testimone». Gli alleati degli Stati Uniti vedono, in modo sempre più chiaro, i rischi che comporta una politica ciecamente conforme a quella di Washington e cominciano a dare segni di profonda preoccupazione e anche di insoddisfazione per difendere il regime socialista, per difendere la libera vita dei nostri popoli e per assestare un colpo demolitore a tutti gli aggressori». Lo sviluppo e l'approfondi-

della macchina di guerra della NATO da quando esiste questo blocco. Parallelamente, lo aumento della produzione dei mezzi di guerra dei principali paesi imperialistici obbliga questi paesi a spendere egualmente somme elevate per il consolidamento dei loro sistemi difensivi.

Leonid Breznev fa notare che la contraddizione essenziale del socialismo, cioè quella che esiste tra il lavoro e il capitale, non ha perduto la sua forza all'interno del mondo capitalista. Lo sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori provoca una recrudescenza delle lotte di classe, rafforza le battaglie socialiste all'interno del mondo capitalista: «Guidato dalla sua avanguardia, i partiti comunisti, il proletariato dei paesi capitalistici conduce una lotta attiva per evitare la guerra, per combattere la politica coloniale imperialista e per difendere i popoli vittime della aggressione imperialista». In Italia, ricorda tra l'altro Breznev, la classe operaia si trova all'avanguardia di un largo fronte di forze progressive che ha fatto fallire i tentativi della reazione di eliminare le conquiste democratiche del popolo italiano. «Non essendo in grado di vincere i comunisti sul terreno della lotta ideologica e politica — continua l'oratore — la reazione borghese si mette sulla strada del terrore contro i partiti comunisti, sulla strada della soppressione fisica dei figli fedeli del popolo lavoratore. Tutto il nostro partito, tutto il nostro popolo, condannano con viva indignazione il terrore anticomunista in Indonesia. Le forze reazionarie di questo paese, senza processo e senza istruttoria, hanno spesso selvaggiamente decapitato di migliaia di persone la cui unica "colpa" era quella di militare nel partito comunista. La persecuzione e la messa fuori legge del partito comunista, sono colpi all'unità delle

forze rivoluzionarie dell'Indonesia, minano il fronte ant imperialista, arrecano seri danni agli interessi del popolo indonesiano nostro amico. Noi chiediamo che si ponga fine agli eccidi criminosi dei comunisti, combattenti eroici per la indipendenza dell'Indonesia, per gli interessi dei lavoratori. Negli ultimi anni, i carnefici hanno strappato dalle file comuniste molti magnifici combattenti. Nelle prigioni sono stati torturati a morte e sono periti molti combattenti per la felicità dei popoli dei propri paesi, per il socialismo. Nessuna tortura, nessun terrore della reazione, nessun capace di piegare i comunisti. Noi siamo fieri che dal nostro movimento nascano questi eroi e che il nostro movimento fornisca eccezionali esempi di fedeltà alle idee, di coraggio civile e personale».

Per l'unità del movimento comunista

A questo punto, l'oratore affronta la questione del movimento comunista internazionale, affermando che ogni deviazione sia verso destra che verso sinistra diventa particolarmente dannosa allorché essa si unisce a manifestazioni di nazionalismo, di sciovinismo di grande potenza. I comunisti debbono saper trarre le conclusioni che si impongono da questo fenomeno. I delegati, nota l'oratore, sono al corrente della posizione presa dal Partito comunista dell'Unione sovietica di fronte alle serie difficoltà nelle quali si trova oggi il movimento comunista internazionale: «Noi ci rammarichiamo profondamente del fatto che le divergenze, di cui soltanto i nostri avversari approfittano, non siano state fino ad ora appianate». Quali misure concrete pos-

sono rafforzare l'unità del movimento comunista? La fedeltà alla linea generale elaborata nel 1957 e nel 1960 dalle conferenze dei partiti fratelli è una garanzia per l'unità e per i nuovi successi del movimento rivoluzionario». La piattaforma marxista-leninista elaborata in quelle conferenze è stata collaudata dalla esperienza ed è uscita con onore da queste prove.

L'unità sempre più stretta esige l'osservanza delle norme che presiedono ai rapporti tra i partiti, norme elaborate da essi in modo collettivo: completezza eguaglianza e indipendenza, non ingerenze negli affari interni degli altri partiti, appoggio reciproco, solidarietà internazionale. Il Partito comunista dell'Unione sovietica, dice l'oratore, si oppone ad ogni forma egemonica in seno al movimento comunista, si pronuncia per rapporti autenticamente internazionalistici ed eguali tra tutti i partiti.

«Il proseguimento degli incontri multilaterali e bilaterali — afferma inoltre Breznev — gli scambi sistematici di esperienze, la discussione amichevole sulle questioni di attualità, tutto ciò costituisce una pratica giusta e utile nei rapporti tra i partiti fratelli e, nello stesso tempo, è un ottimo mezzo per rafforzare la coesione del movimento comunista. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS condivide interamente il punto di vista di quei partiti comunisti i quali ritengono che una conferenza internazionale dei partiti comunisti sia una forma importante dell'unità internazionale dei comunisti, della discussione collettiva attorno ai nuovi problemi che si pongono davanti al movimento. Noi siamo d'accordo affinché una nuova conferenza si tenga allorché le condizioni saranno maturate».

La causa della liberazione nazionale, la lotta dei popoli contro il giogo coloniale hanno

fatto in questi ultimi anni dei grandi progressi, ha proseguito il primo segretario del PCUS. Durante questi anni il PCUS ha applicato una politica di appoggio totale di queste lotte, di cooperazione multiplice con i paesi di recente liberazione sulla base della eguaglianza dei diritti, del rispetto rigoroso della sovranità, della non ingerenza nei loro affari interni.

I popoli che lottano ancora contro gli invasori stranieri, per la loro libertà e la loro indipendenza ricevono e continueranno a ricevere un aiuto attivo e un sostegno concreto da parte del Partito comunista e del popolo dell'Unione sovietica. I successi riportati dal movimento di liberazione nazionale sono indissolubilmente legati a quelli del socialismo mondiale e della classe operaia internazionale.

Dopo avere affermato che la politica di pace fatta dallo Stato sovietico è immutabile, Breznev dichiara: «Al fianco degli altri paesi socialisti, l'Unione sovietica conduce la sua politica sotto il segno della lotta per la distensione internazionale, per il rafforzamento della pace, per la coesistenza pacifica tra Stati a regimi sociali diversi, per creare condizioni internazionali che permettano ad ogni popolo di proseguire in piena libertà sulla via del progresso nazionale e sociale». Ma, rileva l'oratore, di fronte a questa politica si fa sempre più manifesto il pericolo di guerra generato dalle azioni aggressive dell'imperialismo, e in primo luogo dallo imperialismo americano. La politica dell'Unione sovietica combatte energicamente l'azione delle forze aggressive e cerca di ridurre la tensione internazionale, di lottare contro i pericoli di una nuova guerra mondiale.

«Washington — afferma Breznev affrontando a questo punto il problema del Vietnam — proferebbe la minaccia in-

sensata di estendere ancora di più le operazioni militari. La Unione sovietica esiste imperiosamente, assieme a tutti i popoli amanti della pace, l'arresto dell'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, il ritiro di tutte le truppe straniere da questo paese. Il proseguimento dell'aggressione condotta dalla civiltà militarista americana costituisce un grave pericolo per la pace universale. Noi dichiariamo decisamente che non realizzeremo la nostra politica di scalata nella guerra vergognosa contro il popolo del Vietnam gli aggressori si ritireranno al sempre più largo appoggio da parte della Unione sovietica e degli altri paesi socialisti al Vietnam. Il popolo del Vietnam diventerà padrone di tutto il suo territorio, nessuno riuscirà mai a spegnere la fiaccola del socialismo che tiene alta la Repubblica democratica del Vietnam».

Breznev rileva che in relazione all'aggressione americana nel Vietnam sono peggiorate le relazioni tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. La responsabilità di questo peggioramento ricade esclusivamente sui circoli dirigenti americani. Per quanto riguarda l'Unione sovietica essa è disposta a vivere in pace con tutti i paesi, ma non tollererà l'arbitrio imperialistico nei confronti degli altri popoli.

I rapporti Est - Ovest

«Noi abbiamo più volte proclamato — dice Breznev con forza — di essere disposti a sviluppare le nostre relazioni con gli Stati Uniti e anche oggi ci atteniamo a un'identica posizione. Ma per ciò occorre che gli Stati Uniti cessino la loro politica di aggressione. E' impossibile voler far crescere dei buoni frutti di collaborazione pacifica sul terreno dell'attuale politica di aggressione e della violenza. Il nostro partito, il nostro Stato respingono categoricamente un assurdo punto di vista, secondo cui le grandi potenze avrebbero costruito le loro relazioni a scapito degli interessi degli altri paesi e popoli. Tutti gli Stati, sia grandi che piccoli, hanno lo stesso diritto di veder rispettata la loro sovranità, indipendenza, integrità territoriale e a nessuno è permesso di violare questo diritto».

Breznev passa ad esaminare allora i problemi della sicurezza europea, ai quali dedica una larga analisi. Egli rileva prima di tutto che la tensione tra gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca è uno dei fattori più dannosi per la pace del nostro tempo. I due alleati cercano in ogni modo di aggravare la tensione internazionale in Europa.

«I governanti di Washington — afferma il primo segretario del PCUS — sperano che la Germania occidentale si comporti fedelmente anche in avvenire gli interessi degli imperialisti americani in Europa, e se loro occorrerà, si possa spingere i tedeschi occidentali per primi nel fuoco di una guerra. Bonn, invece, sogna di coinvolgere di più gli Stati Uniti e anche gli altri alleati della NATO nel suo piano estensionista, di conseguire così una rivincita a suo favore dei risultati della seconda guerra mondiale. Non è difficile vedere che tutti questi propositi sono diretti contro l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti, contro la pace e la sicurezza dei popoli d'Europa e di tutto il mondo».

Ma oggi il rapporto di forze in Europa è lungi dall'essere analogo a quello esistente prima della seconda guerra mondiale. Nessuno, afferma Breznev, riuscirà a modificare i confini degli Stati europei, così come essi sono venuti a configurarsi dopo la sconfitta della Germania nazista. Anche se i tedeschi salissero sulle spalle dell'alleato americano, gli imperialisti tedesco occidentali non aumenterebbero la loro statura, anzi, cadendo, correbbero il rischio di farsi un male maggiore. Agli aggressori — ricorda l'oratore — oggi si contrappone una forza così potente che se essi si azzardassero a scatenare una guerra, non avrebbero per risultato che la propria fine.

Breznev assicura che l'Unione sovietica, membro della coalizione anti-hitleriana nel corso della seconda guerra mondiale, resterà fedele ai suoi impegni: fare tutto il necessario affin-

«Ma l'imperialismo — af-

«Washington — afferma Breznev affrontando a questo punto il problema del Vietnam — proferebbe la minaccia in-

«I governanti di Washington — afferma il primo segretario del PCUS — sperano che la Germania occidentale si comporti fedelmente anche in avvenire gli interessi degli imperialisti americani in Europa, e se loro occorrerà, si possa spingere i tedeschi occidentali per primi nel fuoco di una guerra. Bonn, invece, sogna di coinvolgere di più gli Stati Uniti e anche gli altri alleati della NATO nel suo piano estensionista, di conseguire così una rivincita a suo favore dei risultati della seconda guerra mondiale. Non è difficile vedere che tutti questi propositi sono diretti contro l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti, contro la pace e la sicurezza dei popoli d'Europa e di tutto il mondo».

Ma oggi il rapporto di forze in Europa è lungi dall'essere analogo a quello esistente prima della seconda guerra mondiale. Nessuno, afferma Breznev, riuscirà a modificare i confini degli Stati europei, così come essi sono venuti a configurarsi dopo la sconfitta della Germania nazista. Anche se i tedeschi salissero sulle spalle dell'alleato americano, gli imperialisti tedesco occidentali non aumenterebbero la loro statura, anzi, cadendo, correbbero il rischio di farsi un male maggiore. Agli aggressori — ricorda l'oratore — oggi si contrappone una forza così potente che se essi si azzardassero a scatenare una guerra, non avrebbero per risultato che la propria fine.

Breznev assicura che l'Unione sovietica, membro della coalizione anti-hitleriana nel corso della seconda guerra mondiale, resterà fedele ai suoi impegni: fare tutto il necessario affin-

«Ma l'imperialismo — af-

«Washington — afferma Breznev affrontando a questo punto il problema del Vietnam — proferebbe la minaccia in-

I temi del congresso

(Dalla 1. pagina)

ca è stata improntata a un tono «altamente» salutare, si è sottolievata la forza del l'URSS: un quinto della produzione industriale del mondo, uno dei più alti redditi nazionali, un quarto di tutti i ricercatori scientifici della terra (in numero assoluto, 660.000). Il problema è di fare di questa ricchezza qualcosa che sia al servizio del progresso del livello di vita nei prossimi cinque anni.

Breznev ha promesso un aumento dei salari, un miglioramento di tutto il sistema delle pensioni (con particolare riguardo per quelle dei contadini, che dovrebbero essere portate al livello di quelle dei lavoratori dell'industria), il passaggio alla settimana lavorativa di cinque giorni. Nel nuovo piano quinquennale uno dei criteri più sottolineati è quello per cui i ritmi di sviluppo dell'industria leggera tengono portati molto vicini a quelli dell'industria pesante. Per la vita del partito comunista sovietico non sono stati evocati alcuni dei temi che potevano prestarsi a maggiori contestazioni e su cui si era concentrata negli ultimi tempi l'attenzione della stampa internazionale: nulla, ad esempio, è stato detto del «culto» di Stalin. Fin dall'inizio si è invece voluto stabilire una continuità con i precedenti. XV e XVII congresso. Breznev ha poi proposto alcune modifiche statutarie: il Presidium del partito si chiamerà di nuovo Politbur; il ficio politico del Comitato centrale per la repubblica russa viene abolito, così si sopprime pure la norma che rendeva obbligatorio, a determinate scadenze, il rinnovamento di una parte degli organismi dirigenti pur salvando in sé il principio di un rinnovamento; infine, oltre ai congressi, potranno essere convocate periodicamente conferenze di partito. Queste, sommarariamente, le impressioni dopo aver ascoltato il rapporto durato cinque ore. Domani mattina si apre la discussione. Via via che essa progredisce sarà probabilmente possibile approfondire i temi che sono stati toccati oggi davanti a noi.

(Segue a pagina 4)